◆ *Della joint venture farà parte anche il San Paolo Imi*
Alla Cir il 15%, ad Hdp, Rcs e Gemina il 9%
Cardinale: entro settembre la gara sarà conclusa

Alleanza in Andala Con Soru e Bernabè Romiti e De Benedetti

Costituita una mega-cordata per la conquista della quinta licenza di telefonia mobile

Contrasto

GILDO CAMPESATO

ROMA Tutti insieme alla conquista della licenza di telefonia cellulare Umts. Proprio nel giorno in cui la eBiscom di Silvio Scaglia presenta la richiesta di quotazione alla Borsa di Milano, il suo primo concorrente diretto, la Andala di Renato Soru (Tiscali) e Franco Bernabè, annuncia una campagna acquisti a tutto campo. Nella società entrano infatti la Cir di Carlo De Benedetti e la Hdp di Cesare Romiti. I due antichi duellanti, divisi nel mondo della old economy, si trovano dunque alleati sul fronte delle autostrade telematiche.

Due ingressi "pesanti" che nell'intenzione dei protagonisti dovrebbero incrementare le chances di Andala quando, entro settembre come ha confermato ieri il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale, verranno assegnate le cinque licenze Umts per i telefonini di nuova generazione. Quattro posti sembrano già predestinati agli attuali gestori di telefonia mobile (Tim, Omnitel, Wind e Blu). Per il quinto sono in competizione appunto Andala, il consorzio Dix.it che fa capo ad e.Biscom, e il duo Acea-telefonica. E se Andala allarga il libro soci, e.Biscom conta già di avere forze sufficienti per affermarsi: «Al momento non sono previste altre aggregazioni», ha affermato ieri Francesco Micheli, secondo azionista della società.

Grazie ad un aumento di capitale da 220 milioni a 10 miliardi, Romiti entrerà in Andala attraverso partecipazioni distribuite fra tre società: Gemina (1%), Hdp (4%), Rcs (4%). De Benedetti concentra invece tutte le forze nella Cir che col 15% diventerà il secondo azionista. Nella compagine entrerà anche il San Paolo Imi con una partecipazione del 10% mentre Franco Bernabé, uno dei soci fondatori nonché presidente di Andala, avrà il 5% con opzione di salire al 10%. Pino Venture (2%) e Rothschild Italia (1%) completano la compagine. Primo azionista resta ovviamente il patron di Tiscali la cui quota scende però dal 90% al 61%. Una partecipazione, ha spiegato ieri Soru, che potrebbe scendere ulteriormente sotto il 50% per far spazio ad altri partner. Direttore generale è stato nominato Vincenzo Novari, in arrivo da Omnitel.

La nuova alleanza costituisce «un'associazione naturale che si propone di offrire al consumatore italiano un'avanzata piattaforma di sviluppo nel nuovo mondo del wireless Internet», ha commentato De Benedetti. E proprio su Internet ha messo l'accento Soru: «L'Umts non è una nuova rete, la rete esiste già ed è Internet; i telefonini di nuova generazione altro non sono che una modalità di accesso a Internet nel più vasto mercato possibile. Andala ha progetti di investimento per 3.000 miliardi ed oltre 1.000 miliardi di capitalizzazione iniziale».

«C'è un mercato che esplode e vanno condivise le esperienze e la maturazione delle persone con competenze», spiega invece Bernabé. Ed è proprio su questo aspetto che i partner insistono molto: «non si tratta di un'operazione finanziaria ma di una iniziativa che apre un ulteriore fronte di collaborazione con la comunicazione di Internet, che è uno dei nostri asset strategici», spiegano alla Hdp. Come poi questa collaborazione potrà esplicarsi è ancora tutto da verificare anche se il ruolo di Hdp che porta in dote un gruppo come Rcs-Corriere della Sera sarà decisivo nel campo dei contenuti.

E parlando di contenuti, rispunta il nome Rai, corteggiatissima anche da Wind. Per lei «braccia parte e tappeti rossi», spiegano Soru e Bernabè. A viale Mazzini è già arrivata una lettera d'invito nel progetto. Anche non in esclusiva: «è importante collaborare e il nostro è un progetto che prevede una piattaforma aperta», spiega Bernabè.

Quanto alla gara, Cardinale spiega i criteri del governo: «Verranno privilegiate qualità ed esperienza. Anche per questo abbiamo scelto la licitazione privata anziché l'asta pubblica, per dare più chance alle imprese che già operano nel mobile e nel Paese ed evitare che vinca qualcun altro più danaroso solo perché offre qualche miliardo in più».

Umts, ci sarà internet nel nuovo cellulare

ROMA Un telefono e un computer insieme, capace di trasmettere la voce, immagini e dati via satellite e di collegarsi ad Internet. È questo l'Umts, ovvero Universal Mobile Telephony, il telefono mobile di terza generazione che realizza la convergenza multimediale e che in Italia sarà disponibile per il pubblico entro il gennaio del 2002. Si tratta di un sistema a larga banda che permette l'incontro della televisione, del computer, del telefono e del satellite e che quindi consente di leggere, scrivere, vedere, parlare, oltre a consentire la trasmissione di dati ad alta velocità, l'accesso ad Internet e le videoconferenze. È uno standard unico in grado di operare in diversi continenti e quindi permetterà agli utenti di chiamare con lo stesso telefonino da qualsiasi paese del mondo mentre attualmente Stati Uniti e Giappone utilizzano sistemi diversi da quello europeo.
La particolare versatilità del sistema Umts è determinata dalla velocità di trasmissione. Con la rete attuale si può arrivare al massimo di 9.600 bps mentre l'Umts consente una velocità di circa 2 Mbit/s. Come già è avvenuto nel passaggio dal tacs al Gsm, anche il nuovo sistema richiede telefonini diversi.
I precursori del nuovo sistema, i cosiddetti terminali Wap (Wireless markup Language), cominciano già ad essere diffusi sul mercato. La loro particolarità è di far coesistere la velocità di ricezione e trasmissione dei dati con uno schermo più ampio di quelli normalmente in uso. Perfetti, dunque, per trasmissioni di tipo internet. Ed infatti, dai primi servizi di titolo informatico (come ad esempio l'andamento dei titoli in Borsa), con i nuovi telefoni sarà possibile anche prenotare ed acquistare servizi o realizzare vere e proprie transazioni finanziarie. Pur se i primi telefonini Wap non sono stati all'altezza delle attese (Nokia è stata costretta a ritirare la prima serie) si tratta di una rivoluzione tecnologica che apre mercati potenzialmente enormi. Si spiega anche così che la gara per le licenze Umts (saranno cinque in tutto) veda schierati sul fronte di partenza molti bei nomi dell'impresa e del mondo bancario italiani.

Piazza Affari marcia ancora a ritmo da record Bene la galassia Fiat, Enel sopra il collocamento

Dopo una giornata incerta il Mibtel alza la testa in chiusura e segna +1,6%

MILANO Non rinuncia ai record Piazza Affari che si risolleva sul finale e chiude con il Mibtel (+1,6%) e il Mib30 (+1,81%) in rialzo e su nuovi massimi storici. Sono stati scambiati 5.780 milioni di euro. La decisione della Bce di non toccare i tassi non aveva avuto nessun influenza sul mercato italiano ma il deciso rialzo del Nasdaq ha dato a Piazza Affari gli stimoli per colmare in meno di mezz'ora il ribasso. Gli acquisti si sono concentrati sui bancari, sui titoli della scuderia Agnelli e su Olivetti e Tecnost mentre Enel è ritornata sopra il prezzo di collocamento. Con un rialzo dell'1,58% Enel è arrivata a 4,31 euro, di un soffio sopra il prezzo del collocamento. Positive anche Eni (+0,4%) e Saipem (+3,21%).

In tensione durante tutta la giornata Fiat (+4,32%), sulla base delle nuove voci, senza riscontro, che danno i vertici in viaggio negli Usa. Si risollevano le Ifi (+12,8%) grazie alle ipotesi, senza conferma, di una possibile opa della famiglia Agnelli sulle azioni privilegiate. Le Ifil hanno guadagnato l'8,89% e le Ifil risparmio il 7,94%. In corsa anche Rinascente, che sarebbe prossima all'ingresso nell'e-commerce. «Le potenzialità ci sarebbero», dicono gli operatori, che scommettono su novità in arrivo prima dell'estate.

Olivetti (+9%) e Tecnost (+7,37%) hanno preso il volo su voci non confermate di una fusione. Trascurate invece Tim (+0,72%) e Telecom (+0,94%). Sono proseguite, dopo i ribassi di ieri, le vendite su Seat che tuttavia limita le perdite (-0,55%). Una corsa agli acquisti si è scatenata sui bancari. Intesa è cresciuta del 5,02%, Mps del 6,98% e Bnl del 5,73%. Unicredit (-0,07%) ha colmato le perdite della mattinata. Banco Desio, sospeso al rialzo, ha registrato un progresso del 7,23%. Fideuram è salita del 5,99%. Dopo essere stato penalizzato in Borsa per la campagna pubblicitaria contro la pena di morte invisa agli americani il titolo della casa Benetton è tornato, con un rialzo del 9,51%, ad essere acquistato, sulle attese per il suo prossimo ingresso nell'e-commerce. Autogrill ha segnato un rialzo del 2,32%. Il gruppo elettrico Vemer infine è rimasto a lungo fuori dalle contrattazioni e ha chiuso con un progresso del 24,37%. In crescita anche gli altri titoli del settore con Beghelli in rialzo del 4% e Gewis dell'8,98%.

Ansa

IL CASO

Reati in Borsa, i pm: difficile intervenire

GIAMPIERO ROSSI

MILANO La dichiarazione congiunta di guerra all'insider trading e all'aggiotaggio da parte di Consob e della procura di Milano suscita consensi negli ambienti finanziari. Ma è proprio lungo da corridoi nelle stanze dei magistrati milanesi impegnati nella lotta alla criminalità finanziaria che arrivano segnali non proprio ottimistici.

Secondo l'ex numero uno della Consob, Enzo Berlanda (che nel '97 aveva ritenuto opportuno incontrare l'allora procuratore capo Borrelli) il richiamo dell'attuale presidente Luigi Spaventa su insider trading e aggiotaggio è sacrosanto perché punta il dito sulla sistematica impunità di cui godono da anni i reati borsistici. «Spaventa ha fatto bene a incontrare D'Ambrosio. Non avendo poteri se non quello di fare segnalazioni all'autorità giudiziaria, la Consob è andata a vedere se la Procura si muove o no», ha osservato Berlanda, secondo cui una maggiore tempestività dell'azione della magistratura potrebbe prevenire l'uso di informazioni riservate e la diffusione di notizie atte a condizionare l'andamento dei titoli sul mercato. «Da parte sua la Consob ha i mezzi per sapere quel che accade e i tempi solo in parte ritardati dal fatto che gli ordini di compravendita sulla piazza milanese, partono ormai anche da Londra o Hong Kong. Un qualche segnale di intervento - ha aggiunto l'ex presidente di Consob - avrebbe una sana funzione preventiva».

> BERLANDA (EX CONSOB)
> «Giusto chiedere l'intervento della Procura contro insider trading e aggiotaggio»

Una richiesta di maggiore incisività all'azione dei magistrati viene anche dall'economista Giacomo Vaciago, che commenta con un «meglio tardi che mai e spiega che «in Italia c'è la cattiva abitudine, da parte dei consiglieri di amministrazione e dalle direzioni delle società, di avvertire mogli e amici prima di una operazione importante». Quindi, secondo Vaciago, «serve una decisione forte per attrezzare le procure per andare nelle banche a chiedere i nomi di chi ha comprato certi titoli in certi momenti». Quindi l'ipotesi del vicepresidente dell'Associazione degli analisti finanziari, Franco Carlo Papa, secondo cui l'insider trading è un problema vecchio, ma il mercato euforico della nuova economia favorisce comportamenti illeciti: «Ci sono stati di recente fatti che hanno mosso Spaventa».

Inutile sperare di scoprire proprio in procura a cosa si riferiscano queste allusive parole. Piuttosto, dal palazzo di giustizia milanese, arrivano segnali di ulteriormente allarmanti: è inutile invocare l'intervento della giustizia penale, dicono in sostanza gli inquirenti del pool specializzato in reati finanziari, perché gli strumenti di intervento contro aggiotaggio e insider trading sono a dir poco inadeguati a fronteggiare questi reati. «E inoltre il programma di indagini così difficili e sofisticate - commenta amaramente Luigi Orsi, giovane pm ormai già "veterano" di questo settore investigativo - deve fare i conti con la particolare congiuntura che ha investito la procura, cioè la riforma del giudice unico: che significa che tutti noi abbiamo più processi e più udienze da fare». Che tradotto in parole povere, significa che in un mese di lavoro, per esempio, succede che ciascuno di questi magistrati "specialisti" debba dedicare almeno una quindicina di giornate a tutt'altro che la lotta alla criminalità finanziaria. E anche quando tornano a dedicarsi alla propria materia, non è che i fascicoli si riducano di tanto: soltanto nel corso dell'ultimo anno giudiziario le bancarotte fraudolente esaminate dalla procura di Milano sono state poco meno di 800, e tra queste si nascondono sia fatti di scarsa rilevanza sia crac da centinaia di miliardi e con strascichi di pesantissimi. E poi ci sono i falsi in bilancio, i fondi neri, le truffe finanziarie...

Ma il problema non è soltanto questo, perché le statistiche giudiziarie parlano chiaro: si tratta di reati difficilissimi da provare. Tant'è che per quanto riguarda l'insider trading la giurisprudenza milanese (cioè quella più ricca per competenza territoriale) annovera quasi esclusivamente patteggiamenti, cioè provvedimenti che non prevedono una sentenza vera e propria, un'affermazione di colpevolezza; mentre l'aggiotaggio, addirittura, è stato dimostrato in non più di due o tre casi. «È un reato che sta nei codici, ma anche se è molto grave non si riesce a portare in tribunale», ammettono i pubblici ministeri milanesi, allargando le braccia nella penombra del corridoio del quarto piano.

Perché? Quali sono gli intralci all'azione di una procura che in tutti gli altri campi ha mostrati di riuscire a ottenere buoni risultati? Il problema è tutto tecnico: l'accertamento dell'insider trading, infatti, passa attraverso una procedura amministrativa che, secondo gli inquirenti milanesi, «più che aiutare, pregiudica le indagini». Il riferimento è per l'iter che prevede che una volta individuata una presunta anomalia, la Consob deve contattare la sim che ha eseguito l'operazione sospettata, la quale a sua volta potrebbe informare il suo cliente, cioè l'eventuale autore del reato. Insomma, una circolazione delle informazioni che precede la segnalazione del fatto alla procura e che certo non fa bene alle eventuali successive indagini. Ma la soluzione non sta neanche nell'ipotesi che la Consob possa saltare questi passaggi e trasmettere direttamente alla procura ogni operazione sospetta: «Perché senza un minimo di screening preventivo - osservano i magistrati del pool "finanza" - rischieremmo di essere soffocati dalla mole di materiale da esaminare». Anche di questo si è discusso durante l'incontro dell'altro ieri tra il presidente della Consob Spaventa e il procuratore di Milano D'Ambrosio. Anche i magistrati ritengono che il segnale che arriva da questa reciproca promessa di collaborazione sia positivo e importante, anche perché «la gente viene richiamata alla realtà, cioè al fatto che c'è qualcuno le truffa tutti, perché gioca in borsa con le carte truccate», commenta un pm.

> IL PM ORSI
> «Si tratta di indagini complicate ma noi siamo già oberati di lavoro»

IN BREVE

E.Biscom, a fine mese lo sbarco in Borsa

E.Biscom, la società di telecomunicazioni di Silvio Scaglia e Francesco Micheli, ha presentato domanda di quotazione al Nuovo Mercato di Piazza Affari. L'operazione - prevista per fine marzo - prevede un'offerta pubblica di sottoscrizione (di cui una tranche riservata ai dipendenti) e un collocamento privato rivolto a investitori italiani ed esteri, Stati Uniti compresi. Intanto, via libera a un aumento di capitale fra 38 e 48,9 miliardi.

Logica Consulting per media e Tlc

Aperto a Milano un ufficio di consulenza specializzata nel settore delle telecomunicazioni, in chiave di marketing, tecnologie, normative ed economia. La società, cui fanno capo una decina di esperti del settore, è controllata dalla inglese Logica plc.

D'Alema incontrerà il «gruppo« di Puntoit

«I have an e-dream». È questo il tema della serata organizzata il prossimo 7 marzo da Puntoit, l'associazione che raccoglie i principali rappresentanti della comunità internet italiana, e alla quale parteciperà anche Massimo D'Alema. L'obiettivo di Puntoit, nata nel febbraio '99 e che ora conta circa 1.200 associati, è rivolgersi a industrie e istituzioni perché considerino Internet prioritario per lo sviluppo del paese.

Tim-Montepaschi: «trading» via cellulare

Il Monte dei Paschi di Siena e Tim hanno siglato un accordo per offrire ai propri clienti la possibilità di gestire attraverso il telefonino i propri investimenti. Tim prosegue così la sua espansione nel settore bancario mentre a Banca Monte dei Paschi di Siena compie un ulteriore passo verso l'innovazione dei canali di accesso ai suoi servizi. Il nuovo canale di servizi prevede l'informativa finanziaria, acquisto e vendita di titoli azionari e informazioni sul conto corrente.

Su Internet arriva il sito del vino

www.veronafiere.it/vinitaly. È il sito per gli appassionati di vino e per chi col vino lavora: è il polo espositivo on line organizzato dalla Fiera di Verona e da Vinitaly che apre i battenti il 30 marzo. Nell'ambito di Vinitaly On Line, inoltre, è stato costituito Winegate on line Portal, un motore di ricerca collegato con oltre 1200 siti internet mondiali del settore vinicolo e del food. A disposizione ci sono schede e prezzi di oltre 2000 cantine e 6500 vini.

Nokia e Amazon.com Libri col telefonino

Nokia e Amazon.com hanno firmato un accordo di cooperazione per la fornitura di servizi di commercio elettronico mobile attraverso l'utilizzo della tecnologia Wap. Amazon ha lanciato un «sito mobile» sul quale gli utenti saranno in grado di ricercare riviste e libri, ed acquistarli via cellulare.